

PREGHIAMO IN FAMIGLIA



DOMENICA 14 marzo 2021

PREPARAZIONE

Prepariamo il luogo della preghiera così da disporci interiormente ad accogliere il Signore, prendendoci per mano.

SEGNO DELLA CROCE

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni Spirito Creatore, vieni in noi,
e riempi della tua luce i cuori che hai creato.
Vieni Spirito Creatore, vieni in noi,
e infondi nell'intimo l'abbondanza della tua pace.

SALMO

R. Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

*Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. R.*

*Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». R.*

*Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. R.*

*Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. R.*

PREGHIAMO IN FAMIGLIA



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (GV 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parola del Signore

COMMENTO AL VANGELO

È inevitabile: la lontananza da Dio, l'infedeltà personale o di un intero popolo, oggi forse potremmo dire l'infedeltà del cristiano o della Chiesa, conduce all'esilio, alla schiavitù. Con il peccato cadono le mura di Gerusalemme, cedono in noi le difese dai nemici e dal male, ne segue l'invasione, la distruzione di tutto ciò che è prezioso in noi, la perdita della grazia e della preziosa libertà. Il Signore, l'eterno restauratore, non cessa mai di intervenire per liberare, riparare, ricostruire in senso fisico e spirituale servendosi all'occorrenza anche di un re straniero e ateo come Ciro. Nel deserto gli ebrei subiscono i morsi dei serpenti, sempre a causa della loro infedeltà e devono volgere lo sguardo al serpente di bronzo posto sull'asta per non subirne gli effetti venefici. Gesù, ricorrendo a questo antico episodio, nel dialogo notturno con Nicodemo afferma: “Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna”. Egli parla della sua prossima morte in croce e aggiunge: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”. È il progetto divino e universale di salvezza che sta per compiersi con Cristo a Gerusalemme: noi siamo in cammino con Lui verso la Pasqua. San Paolo così esplicita questa azione redentiva: “Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato”. È una vera e propria rinascita quella che ci viene offerta, una riscoperta della Luce e della Verità da accogliere con fede e desiderio, da preferire alle tenebre, al peccato e alla morte. È il mistero della Pasqua, il mistero della morte e della risurrezione che si apre in noi e svela al nostro spirito quando con l'intensità della fede, dell'amore e della gratitudine volgiamo e fissiamo lo sguardo a Colui che abbiamo trafitto. È quanto siamo invitati a fare, particolarmente oggi, in questa domenica "in laetare", in preparazione alla ormai prossima Pasqua per viverla e goderla con la migliore intensità

Monaci Benedettini Silvestrini

MOMENTO DI SILENZIO E/O CONDIVISIONE DI RIFLESSIONI

Parrocchia Santi Pietro e Paolo – Camposampiero

PREGHIAMO IN FAMIGLIA



PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

Benedici, Signore, questa nostra famiglia
e infondi nei nostri cuori
la luce e la gioia del tuo amore.

SEGNO DELLA CROCE